

POLITECNICO DI TORINO  
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea in Architettura  
**Tesi meritevoli di pubblicazione**

**Un'ipotesi di rifunzionalizzazione del Moderno: Agape di Leonardo Ricci**  
di Paolo Montesanto  
Relatore: Liliana Bazzanella

Nell'immediato dopoguerra si concretizza il sogno del pastore valdese Tullio Vinay di edificare un luogo comunitario in grado di educare le nuove generazioni ad una cultura di pace e consapevolezza civile. L. Ricci sarà chiamato a realizzare il villaggio di Agape presso Prali (To), la prima opera di eco internazionale (nonché l'unica opera 'alpina'), esprimendovi i caratteri della sua futura produzione di architetto.

L'intero parco costruito sorge a 1560 m di altitudine ed è frutto d'interventi successivi all'inaugurazione del 1951, per lo più ad opera di Ricci e G. K. Koenig.

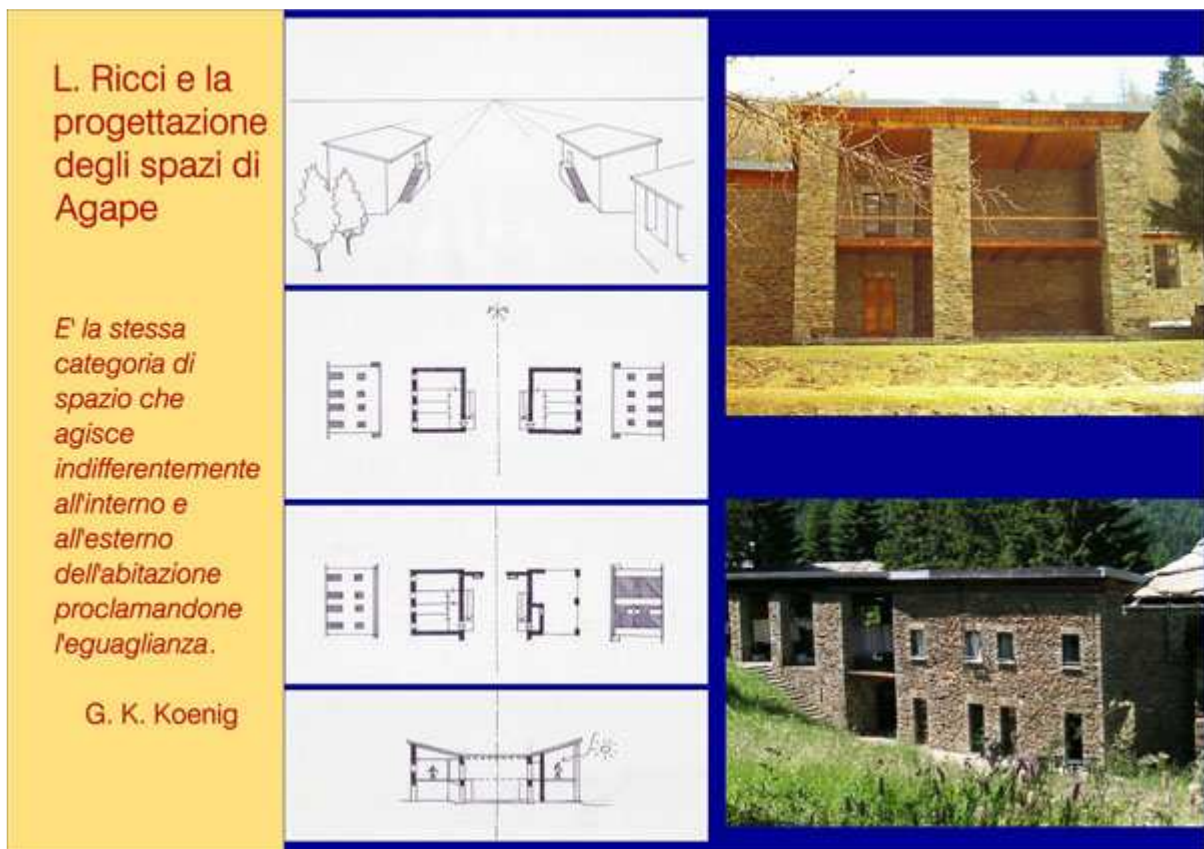


Lo scopo di questa ricerca è sondare i possibili interventi volti ad aggiornare il comfort abitativo ai livelli degli attuali standard. In questo caso ci si appropria ad un'architettura che, 'poiché moderna', mantiene oggi viva la freschezza e l'efficacia dei suoi spazi, ma la cui morfologia deve confrontarsi con mutate modalità di abitare e vivere la montagna.

Lo specifico di questi manufatti è nell'originalità progettuale, come pure nell'interpretazione della tradizione progettuale dell'edilizia comunitaria (Aalto, Scharoun, il Razionalismo italiano). Ricci parte da questo bagaglio culturale per creare una sintassi propria utilizzando il lessico di Wright e gli insegnamenti del maestro Michelucci, secondo i principi dell'architettura organica così come percepiti dalla cosiddetta 'Scuola fiorentina'.

Alla modernità di Agape (vi si possono riscontrare gran parte delle 'sette invarianti' zeviane) sottendono raffinate concezioni spaziali, adeguate ad una comunità che svolge più attività nei vari momenti della giornata, nonché uno stretto rapporto con il contesto naturale, dato da una continua ambiguità fra ambienti esterni ed interni. Le scelte tecnologiche sono altresì sofisticate, benché i materiali siano per lo più quelli locali (una delle poche concessioni all'architettura tradizionale del luogo).

Nell'approccio progettuale al costruito, l'analisi conoscitiva del testo su cui si andrà ad intervenire deve tenere soprattutto conto del portato 'immateriale' delle intenzioni progettuali - in questo caso fondamentali, laddove Ricci sembrava più 'ideare' spazi che strutture. Per questa ragione, oltre alla comparazione della letteratura sull'architetto, è stata necessaria una ricognizione delle documentazioni esistenti presso archivi o privati, nonché il riscontro tra questi e il rilievo degli edifici, quindi il confronto fra le foto delle fasi di cantiere e l'esistente, per l'individuazione dei materiali e delle tecnologie impiegate. Non esistendo prima alcuno studio approfondito sull'architettura di Agape, il presente lavoro è attualmente il più completo su quest'opera.



Il contesto culturale in cui Agape sorge è indagato nel secondo capitolo: le dinamiche dei territori alpini, già di per sé ricche di culture e specificità, si caricano oggi di nuove sfide in termini di crescita e rinnovamento. Le opportunità di sviluppo sostenibile coinvolgono necessariamente Agape, patrimonio culturale e luogo di ospitalità turistica in un contesto – le Valli valdesi – che, all'indomani dell'evento olimpico del 2006, intende valorizzare le proprie vocazioni culturali ed economiche.

Gli interventi proposti sono semplici suggestioni progettuali, mentre, come visto, all'analisi conoscitiva è stata posta una maggiore e doverosa attenzione. Essi prevedono l'impiego di tecnologie e materiali ecocompatibili, in un approccio all'insegna della sostenibilità (di per sé il risanamento edilizio è già una pratica sostenibile) e sono volti a raggiungere comfort termico ed efficienza energetica. Alcuni casi prevedono il ripristino di elementi originari, tali da coniugare esigenze tecniche e caratteri di unitarietà degli ambienti, oppure scelte desunte da ipotesi progettuali originali poi accantonate.



Per ulteriori informazioni, e-mail:  
Paolo Montesanto: [pmt.arch@email.it](mailto:pmt.arch@email.it)